

## L'intervista

# I sospetti di Andrea Illy

## «Il caos è stato portato da gente venuta da fuori Tra poco finirà tutto»

«**T**rieste, la mia città, in questi giorni è stata vittima del suo successo imprenditoriale degli ultimi anni». Andrea Illy, presidente dell'omonima multinazionale del caffè, ha un'idea precisa sul perché si sia scatenata al porto la protesta dei «no green pass».

**Perché lei lega il successo economico avuto da Trieste negli ultimi anni agli scontri di questi giorni al porto?**

«Siamo da un po' di tempo alla ribalta grazie a investimenti illuminati che hanno ridato smalto alla città e generato una serie di sviluppi positivi come l'attrazione di capitali stranieri sia nella logistica

sia nell'industria, con multinazionali sempre più presenti. Anche il porto ne ha beneficiato e quindi la città è diventata un simbolo».

**Perché pensa che sia stata considerata un simbolo dai «no green pass»?**

«La nostra è una città operosa che sa cogliere tutte le opportunità che vengono offerte, compresa l'ultima data dall'industria delle crociere che sta valorizzando Trieste dopo che le è stato vietato il passaggio a Venezia. Siamo alla ribalta mondiale ed è per questo che penso che siano arrivati molti da fuori Trieste. Erano magari in cerca di visibilità ma sono frange che, presto, torneranno a casa».

**Per lei il malcontento non è interno alla città?**

«No, anche se Trieste ha un carattere al fulmicotone, il contesto è molto vivace e non fa eccezione l'ambiente portuale che ha reagito con forza. Ma parliamoci chiaro: il blocco con migliaia di manifestanti è durato solo un giorno, mentre nel frattempo la pro-

testa è stata cavalcata a livello nazionale».

**La protesta non durerà?**

«No, per me finirà oggi o al massimo domani. La considero come quelle tempeste che accadono sui social network: nascono e muoiono in pochissimo tempo. Sono alimentate per innescare dei fuochi di paglia. La città ripar-

tirà senza compromettere i piani di investimenti annunciati recentemente: da quelli industriali a quelli nella portualità passando alla rigenerazione urbana e alla sosteni-

bilità con la conversione della ferriera. Siamo una città straordinaria, il baricentro storico del Mediterraneo perché siamo il punto d'incontro. Siamo un crogiuolo di esperienze e finalmente, grazie agli ultimi successi economici, se ne sta accorgendo tutta l'Italia, merito pure della leadership lo-

cale di chi ci amministra».

**A chi si riferisce?**

«Penso a Zeno D'Agostino, presidente dell'Authority portuale, che in questi anni ha saputo traghettare lo scalo da una sostanziale stagnazione alla rivalizzazione. Tra l'altro in questi giorni ha saputo far ragionare queste persone e, soprattutto, ha fatto emergere il paradosso: prima il lavoro mancava a causa del Covid e ora che siamo in una fase di sovracapacità produttiva, non bisogna fermarsi».

**Le sue aziende hanno subito danni?**

«No. Siamo riusciti a superare la fase critica della pandemia, figuriamoci un blocco. Abbiamo passato un anno che posso paragonare agli «stress test» bancari. Abbiamo retto, il 2021 è un anno di totale recupero e adesso possiamo guardare con ottimismo al 2022».

**Alessio Ribaudò**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chi è**



● Andrea Illy, 57 anni, si è laureato in Chimica a Trieste

● Dal 2005 è presidente dell'azienda di caffè che porta il nome di famiglia

### La parola

#### VARCO 4

È il punto del porto di Trieste dove si è stabilito il presidio dei manifestanti «no green pass» che ha bloccato parzialmente le attività dello scalo marittimo. Ieri è stato sgomberato dalla polizia. Dopo momenti di tensione, per liberare l'area sono stati usati idranti e lacrimogeni

